

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 559<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente FANFANI,  
indi del Vice Presidente CALEFFI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 28489	<b>MASCIALE</b> . . . . .	Pag. 28490
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	28493
Annunzio di presentazione . . . . .	28489	<b>DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE</b>	
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . .	28489	<b>Discussione e approvazione in seconda deliberazione:</b>	
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente . . . . .	28489	« Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » (1509-bis) (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 gennaio 1971; dal Senato nella seduta del 17 giugno 1971. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei componenti, nella seduta del 22 luglio 1971):	
Per la discussione del disegno di legge n. 372:		<b>ALBARELLO</b> . . . . .	28499
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	28511	<b>DALVIT</b> . . . . .	28503
* <b>PALUMBO</b> . . . . .	28511	<b>D'ANDREA</b> . . . . .	28506
Trasmissione dalla Camera dei deputati .	28489	<b>DEL NERO, relatore</b> . . . . .	28501
<b>Discussione e approvazione:</b>		* <b>FABIANI</b> . . . . .	28507
« Revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta » (1814):		* <b>LUCCHI</b> . . . . .	28505
<b>BENEDETTI</b> . . . . .	28498	<b>NENCIONI</b> . . . . .	28507
<b>BERTHET, relatore</b> . . . . .	28492	<b>RESTIVO, Ministro dell'interno</b> . . . . .	28502
<b>CIPELLINI</b> . . . . .	28498		
<b>FRANZA</b> . . . . .	28490		

SEGNANA . . . . .	Pag. 28499
VOLGGER . . . . .	28504
Votazione per appello nominale . . . . .	28507, 28508 28509

« Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia » (1735-bis) (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 maggio 1971; dal Senato nella seduta del 20 luglio 1971. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, a mag-

gioranza assoluta, nella seduta del 14 ottobre 1971):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 28509
ALBARELLO . . . . .	28509
DALVIT, relatore . . . . .	28509
RESTIVO, Ministro dell'interno . . . . .	28509
Votazione per appello nominale . . . . .	28509, 28510 28511

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . .	28511
Interrogazione da svolgere in Commissione	28518

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente FANFANI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**L I M O N I ,** *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Caron per giorni 2, Giraud per giorni 2, Lisi per giorni 2, Spasari per giorni 2, Tessitori per giorni 2.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge di iniziativa dei senatori Coppo ed altri*) (1224, 1773-B) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Proroga dell'entrata in vigore delle norme per l'applicazione dei nuovi tributi previsti dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (1947).

### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Modificazione all'articolo 118 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973, modificato dalla legge 5 luglio 1966, n. 518, concernente la vendita dei biglietti delle lotterie nazionali » (1913), previo parere della 2ª Commissione.

### Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono stati deferiti in sede deliberante

alla Commissione stessa i disegni di legge: **BALDINI** e **BARTOLOMEI**. — « Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (1788); **VALSECCHI** Athos ed altri. — « Autorizzazione all'emissione di obbligazioni a fronte degli scarti ratizzati sui mutui erogati dalle Sezioni autonome opere pubbliche » (1775), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti le Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alle Commissioni stesse il disegno di legge: « Istituzione di una seconda università statale in Roma » (1596), già deferito a dette Commissioni in sede referente.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

##### **« Revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta » (1814)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

**MASCIALE**. Signor Presidente, io rinuncio ad un intervento vero e proprio; ma se il Presidente me ne dà la facoltà anticipo una dichiarazione di voto favorevole poichè nella 6ª Commissione abbiamo raggiunto un accordo unanime sulla revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta; infatti il Gruppo del PSIUP in Commissione ha concordato con i colleghi di tutti gli altri Gruppi (tranne quello del Movimento sociale italiano) una serie di emendamenti che sono stati accettati e fatti propri anche dal Governo.

**PRESIDENTE**. È iscritto a parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

**FRANZA**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'ordine del giorno, su cui si discute, ha per oggetto la revisione della legge 29 novembre 1955, n. 1179, sull'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta.

Lo statuto della regione in conformità dell'articolo 116 della Costituzione venne approvato con legge costituzionale n. 4 del 1948. Il titolo III dello statuto negli articoli 12 e 13 indica le linee dell'ordinamento finanziario della regione aostana, non sensibilmente dissimili da quelle previste negli statuti delle altre regioni, rispondenti cioè ad una linea d'impostazione di ordine generale diretta a garantire l'autonomia finanziaria della regione ai fini della normale gestione amministrativa basata, su entrate proprie, istituzione d'imposte e sovrimeposte nel quadro dell'ordinamento tributario dello Stato e attribuzione di quote fisse e variabili di entrate erariali.

L'erogazione di contributi speciali da parte dello Stato prevista dal terzo comma dell'articolo 12 dello statuto è diretta a provvedere a scopi determinati e non utilizzabili perciò per le funzioni normali relative all'amministrazione della regione. In sostanza lo statuto Valle d'Aosta così come quelli di tutte le altre regioni sorte nel 1948 rispecchia l'indirizzo politico finanziario dei tempi: garantire cioè l'equilibrio dei bilanci annuali secondo il concetto tradizionale della saldatura tra l'entrata costituita dal gettito fiscale e la spesa contenuta nei limiti delle disponibilità finanziarie annuali. Un principio valido peraltro anche per il bilancio dello Stato così come sancito dall'articolo 81 della Costituzione che intese impedire il ricorso sistematico all'indebitamento quale mezzo normale per l'equilibrio del bilancio dello Stato. Si può affermare che la legge 29 novembre 1955, n. 1179 concernente l'ordinamento finanziario della regione aostana risponde ai principi ora enunciati. Purtroppo contro le previsioni dell'ex senatore Chabod il quale in quest'Aula nel corso della 4ª legislatura affermò orgogliosamente che il consiglio della Valle era garante dell'autosufficienza finanziaria della regione sulla base dei mezzi previsti dalla legge 1955 n. 1179, dobbiamo

rilevare che tale legge finanziaria non è più sufficiente ad assicurare i mezzi per provvedere alle esigenze normali perchè sempre nuove e sempre più ampliate solo le esigenze della regione. Ciò non è possibile neanche limitatamente alla gestione normale dell'amministrazione, fenomeno questo ormai comune a tutte le gestioni degli enti locali e territoriali e che non desta sorpresa.

È accaduto però che anche i contributi speciali assegnati alla regione con successive leggi sono stati devoluti per fronteggiare normali esigenze di gestione e ciò in contrasto con gli articoli 119 della Costituzione e 12 dello statuto; il che viene d'altra parte chiaramente riconosciuto nella relazione governativa al presente disegno di legge, laddove si afferma: « Stante l'obbligo di pareggio del bilancio, la regione fu quindi costretta, in un primo tempo, ad assumere mutui passivi per complessivi 6 miliardi e, successivamente, a richiedere allo Stato, con ricorrenza annuale, l'assegnazione di contributi speciali ai sensi dell'articolo 12 dello statuto, principalmente allo scopo di integrare le proprie risorse finanziarie normali, anzichè per finalità di carattere eccezionale che trascendono le funzioni normali della regione come previsto dall'anzidetta norma statutaria ». Detti contributi, onorevoli colleghi, raggiungono la somma di complessivi 6 miliardi per gli anni finanziari 1966, 1967 e 1968.

Il presente disegno di legge all'articolo 14 prevede l'assegnazione di ulteriori contributi speciali per gli anni 1969 e 1970 per complessivi 3 miliardi e 500 milioni e dà un'indicazione per l'utilizzazione del finanziamento che è al limite tra il concetto di finalità eccezionale e quello di gestione normale, rientrando questa nelle funzioni ordinarie amministrative della regione che ha un suo proprio patrimonio indisponibile nel quale rientra senza dubbio alcuno la competenza esclusiva di finanziamento, con mezzi propri, delle opere che invece ora, in base al disegno di legge, andrebbero attuate con l'utilizzazione dei contributi speciali di cui all'articolo 14.

Ciò posto, ci sembra quanto mai necessario porre la questione di aderenza del pre-

sente disegno di legge ai principi costituzionali, senza con ciò voler sollevare una questione pregiudiziale. In sostanza, onorevoli colleghi, assistiamo al tentativo dello Stato di dare un'interpretazione al concetto di contributi speciali, previsto dalla Costituzione, più vicina agli interessi contingenti e attuali della regione anzichè a quelli ad essa attribuiti in sede costituente; interpretazione tanto meno necessaria in quanto la regione, come ha fatto fino ad ora, potrebbe destinare le somme ricevute a titolo di contributi speciali, sebbene illegittimamente, per fronteggiare esigenze di altra natura, disattendendo così le indicazioni poste nel disegno di legge. E su questo punto vorremmo sentire il pensiero del relatore, così come vorremmo conoscere il suo avviso sulla posizione di rispondenza costituzionale e statutaria dell'articolo 11 del disegno di legge che autorizza la regione ad assumere mutui e ad emettere obbligazioni. Non vale osservare che tale facoltà è prevista anche in molti statuti di regioni a statuto normale, poichè se ciò è vero, non essendo prevista nello statuto speciale della regione aostana nè nella Costituzione la facoltà di assumere mutui o di emettere obbligazioni, l'assunzione di mutui da parte della regione aostana sarebbe certamente possibile se attuata ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione e dell'articolo 50 dello statuto, cioè con legge costituzionale, vale a dire col procedimento previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

Su questo punto debbo solo osservare che il titolo costituzionale dell'ordinamento regionale prevede forme di finanziamento ben definite e tra queste non è dato rilevare, ad esempio, quelle relative all'emissione di obbligazioni. Pertanto, onorevole relatore, la non previsione di autorizzazioni di tale natura non può dar luogo a interpretazioni di consentimento tacito (un consentimento a fare perchè non tassativamente escluso) in quanto il costituente ha detto ciò che era consentibile, e tutto ciò che non ha indicato quale *facultas agendi*, sono di opinione che non sia da ritenere ammissibile. Ciò per un richiamo alla legalità costituzionale.

Ma mi sia consentito anche un richiamo all'osservanza di principi, ormai desueti, di rientro nella normalità nelle gestioni amministrative degli enti locali e territoriali. La regione aostana ha una popolazione di poco superiore ai 100.000 abitanti su un territorio di 3.500 chilometri quadrati. A me sembra che, tenuto conto delle esperienze di questi anni, la regione riveli una tendenza a gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato e a fare più affidamento sui finanziamenti esterni che sulle proprie forze finanziarie. Non posso non fare questo rilievo avendo sempre sostenuto — sebbene inascoltato — che la ragione vera e forse unica degli squilibri territoriali e, per meglio specificare, della graduale accentuazione del divario tra Nord e Sud risiede in una partigiana ed irrazionale distribuzione della spesa statale e parastatale nell'ambito del territorio dello Stato; una distribuzione della spesa che, per la sua dislocazione prevalente in alcune zone, potenzia e sempre più incentiva zone già molto progredite economicamente a danno di quelle più bisognose della linfa vivificatrice dell'erogazione della spesa statale che ha un contenuto di stabilità, di continuità e di liquidità immediate.

Per concludere devo osservare che la regione aostana ha goduto di erogazioni statali che hanno assunto contenuto di normalità e stabilità e che tale erogazione di somme a favore di una piccola parte della popolazione italiana, fortunatamente solida economicamente, non dovrebbe continuare all'infinito perchè questo fatto assumerebbe forme di iniquità se dovesse impedire adempimenti urgenti per altre popolazioni meno provvedute.

Occorre quindi attuare una razionale distribuzione della spesa statale in quanto anche questo è fatto costituzionalmente rilevante e degno di particolare considerazione. (*Applausi dall'estrema destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BERTHET, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nel prender atto del consenso espresso praticamente dai rappresentanti di tutti i Gruppi di questa Assemblea, mi incombe innanzi tutto il dovere di ringraziare sia la Presidenza sia voi, onorevoli colleghi, per avere cortesemente accettato i motivi di urgenza per l'inserimento all'ordine del giorno dei nostri lavori della discussione del presente disegno di legge. È un atto di benevolenza e di giustizia che avete compiuto nei riguardi della più piccola regione della nostra Italia che, senza la tempestiva approvazione di questo provvedimento legislativo, si troverebbe in difficoltà. Infatti con l'approvazione di questo disegno di legge, studiato e meditato in ogni suo articolo, si pone fine ad una lunga serie di discussioni, di incomprensioni e di odiose polemiche e controversie trascinate da ormai troppo tempo tra la regione ed il Governo. Voi già mi avete capito, onorevoli colleghi, quindi non insisto su questo punto.

Il collega Franza già in Commissione rilevava la necessità di seguire con la massima attenzione la distribuzione territoriale della spesa dello Stato. Evidentemente quanto egli afferma è giusto. Però non è con dei confronti teorici di dimensioni territoriali e demografiche che si danno delle garanzie per evitare la creazione di regimi di privilegio o di favore. Dal sereno ed approfondito dibattito svoltosi in Commissione chiara e lampante è emersa la necessità di questa attenzione e di questa oculatezza invocate dal senatore Franza.

Mille sono i motivi giustificanti. Basta d'altra parte dare, per chi non avesse potuto approfondire la materia, una scorsa anche veloce ai testi dei vari statuti delle singole regioni per rendersi perfettamente conto del fabbisogno reale della regione, per convincersi che a nessun titolo è stato creato per essa un regime di privilegio e che per la Valle d'Aosta l'istituto della autonomia regionale è stato applicato con quel discernimento e con quella equità invocati dalla regione stessa.

Il senatore Chabod evidentemente in quel momento poteva dare delle garanzie, ma certamente non era un profeta nè poteva prevedere gli slittamenti della lira e l'aumento del costo della vita. D'altra parte, a differenza di quanto previsto per le altre regioni a statuto speciale, sono importantissimi i servizi devoluti alla competenza amministrativa della regione Valle d'Aosta, non ultimi i servizi scolastici, già gravanti sul soppresso provveditorato provinciale agli studi per il personale, l'ordinamento, la gestione e la disciplina delle scuole di ogni ordine e grado. Ci sono inoltre i servizi amministrativi, tecnici, stradali, sanitari ed assistenziali che erano già competenza della ex amministrazione provinciale e della soppressa prefettura. E la lista potrebbe continuare. Non ve li sto a elencare, e ciò per stare nei limiti di tempo concessimi.

So d'altronde che in seguito agli accordi raggiunti in Commissione ognuno di voi darà il suo voto favorevole con piena conoscenza di causa; e di questo sin d'ora vi ringrazio.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

**S C H I E T R O M A ,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito un breve intervento per ricordare che il provvedimento prende il via, come è noto, da un ordine del giorno di ambedue i rami del Parlamento e trova piena giustificazione nelle concrete, ben note ed accertate esigenze, peraltro del tutto particolari, della regione Val d'Aosta.

Ha ricordato già il relatore che occorre, come da tutti peraltro si è sostenuto, adeguare le risorse finanziarie della regione al fabbisogno per l'esercizio delle sue funzioni normali; fabbisogno incrementatosi rispetto all'anno 1955, in cui venne emanato l'ordinamento ora vigente, a seguito della piena attuazione dell'autonomia regionale, della completa assunzione da parte della regione dei servizi ad essa trasferiti o delegati dallo Stato e del continuo aumento

del costo di tali servizi, soprattutto di quello della pubblica istruzione, i cui oneri gravano per entità rilevante sul bilancio regionale, a differenza di quanto avviene nelle altre regioni, a statuto speciale e ordinario, nelle quali gli oneri stessi sono sostenuti dal bilancio dello Stato.

Il Governo pertanto si riporta alla relazione scritta che accompagna il disegno di legge, concorda per il resto con il relatore e consente con le modifiche apportate al testo governativo dalla Commissione in sede referente. Conseguentemente chiede al Senato di approvare il disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**L I M O N I ,** *Segretario:*

**Art. 1.**

*(Disciplina dell'ordinamento finanziario)*

L'ordinamento finanziario della Regione Valle d'Aosta è disciplinato dalla presente legge.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

*(Entrate della Regione)*

La Regione provvede al suo fabbisogno finanziario:

a) con le entrate tributarie, costituite da quote di tributi erariali, da proprie imposte, sovraimposte e tasse regionali, nonché da altre consimili entrate di diritto pubblico, comunque denominate, derivanti da concessioni od appalti;

b) con i proventi derivanti dai suoi beni demaniali e patrimoniali o connessi con l'attività amministrativa da essa svolta, nonché con i contributi e le assegnazioni dello Stato.

*(È approvato).*

## Art. 3.

*(Partecipazione al gettito di imposte erariali)*

Sono attribuiti alla Regione i nove decimi del gettito:

a) delle imposte erariali sui redditi dominicali ed agrari dei terreni e sul reddito dei fabbricati situati nel territorio regionale, nonchè dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso situati nello stesso territorio;

b) dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta complementare sul reddito, delle imposte sulle società e sulle obbligazioni nonchè delle addizionali istituite con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e con legge 10 dicembre 1961, n. 1346, riscosse nel territorio regionale;

c) delle imposte sulle successioni e donazioni, sul valore netto globale dell'asse ereditario, di registro e ipotecarie e delle relative addizionali istituite con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e con legge 10 dicembre 1961, n. 1346, riscosse nel territorio regionale; dell'imposta generale sull'entrata, compresa quella all'importazione, riscossa nel territorio regionale; delle imposte di bollo, della tassa di bollo sui documenti di trasporto, delle tasse sulle concessioni governative e di pubblico insegnamento, nonchè del diritto addizionale di cui all'articolo 6 della legge 18 febbraio 1963, n. 67, riscossi nel territorio regionale;

d) delle tasse di circolazione sui veicoli a motore e rimorchi immatricolati nella Regione;

e) dell'imposta erariale riscossa nel territorio regionale per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati;

f) delle imposte di fabbricazione sugli spiriti, sulla birra e sui filati riscosse nel territorio regionale;

g) dei proventi del monopolio sui tabacchi per le vendite afferenti al territorio regionale e limitatamente alla parte da considerarsi come imposta di consumo;

h) del lotto, al netto delle vincite, riscosso nel territorio regionale;

i) dei canoni annuali riscossi dallo Stato per le concessioni di derivazioni di acque pubbliche a scopo idroelettrico.

È altresì attribuita alla Regione una quota commisurata ai nove decimi del gettito delle imposte di fabbricazione sulla benzina, sugli oli da gas per autotrazione e sui gas petroliferi liquefatti per autotrazione erogati, non in esenzione fiscale, dagli impianti di distribuzione stradale — situati nel territorio regionale — quali rilevati dal competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione nell'anno antecedente a quello cui la devoluzione si riferisce.

*(È approvato).*

## Art. 4.

*(Partecipazione al gettito dei proventi doganali)*

In attesa dell'attuazione del regime di zona franca, previsto dall'articolo 14 dello Statuto regionale, sono devoluti alla Regione i nove decimi dei proventi doganali riscossi nella Valle relativi alle imposte erariali sul consumo del caffè e del cacao, ai dazi doganali, alle sovrainposte di confine e ai diritti per visita sanitaria del bestiame e dei prodotti animali.

*(È approvato).*

## Art. 5.

*(Modalità di devoluzione delle quote di compartecipazione)*

La devoluzione alla Regione delle quote di proventi erariali indicata agli articoli 3, primo comma, e 4 viene effettuata al netto delle quote devolute ad altri enti ed istituti.

Nel relativo ammontare sono comprese anche le entrate afferenti all'ambito regionale ed affluite, per esigenze amministrative, dal territorio della Regione ad uffici situati fuori del territorio medesimo.

È escluso dalla devoluzione alla Regione il gettito derivante dalle ritenute per imposte erariali effettuate nel territorio regionale su emolumenti comunque corrisposti ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici aventi la sede e l'organizzazione amministrativa centrale fuori del territorio regionale.

L'Intendenza di finanza di Aosta provvederà mensilmente, mediante ordinativi su

ordini di accreditamento emessi senza limiti di importo, a corrispondere alla Regione le quote dei proventi ad essa spettanti — a norma dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 — sulla base dei versamenti in conto competenza e residui effettuati nella coesistente sezione di tesoreria provinciale e dei versamenti di cui al secondo comma.

La stessa Intendenza provvederà altresì a corrispondere annualmente alla Regione, mediante ordinativi su ordini di accreditamento emessi senza limiti di importo, il provento di cui all'articolo 3, secondo comma, determinato con le modalità ivi indicate.

*(È approvato).*

#### Art. 6.

*(Riparto dei redditi  
soggetti a imposta di ricchezza mobile)*

Per le imprese industriali e commerciali private e pubbliche che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, l'ufficio competente ad eseguire l'accertamento dei redditi imponibili procede, d'intesa con l'ufficio nel cui distretto si trovano gli stabilimenti ed impianti, al riparto dei redditi soggetti ad imposta di ricchezza mobile. Il riparto è comunicato alla Regione ed agli uffici nei cui distretti l'impresa ha stabilimenti ed impianti agli effetti della conseguente iscrizione a ruolo e della devoluzione alla Regione, ai sensi del precedente articolo 3, primo comma, lettera *b*), dei nove decimi dell'imposta relativa.

Il Ministro delle finanze risolve i contrasti eventuali tra uffici per il riparto dei redditi, sentito il Presidente della Giunta regionale.

Spettano alla Regione i nove decimi delle imposte sui redditi di lavoro dei dipendenti delle imprese industriali e commerciali di cui al primo comma, addetti agli stabilimenti ed impianti situati nel territorio della Regione.

La ripartizione dei redditi di cui al primo comma si effettua, con la procedura ivi indicata, anche nel caso di imprese che hanno

la sede centrale nel territorio della Regione e stabilimenti ed impianti fuori di essa. In tal caso l'imposta relativa alle quote di reddito afferenti all'attività degli stabilimenti ed impianti esistenti fuori del territorio della Regione compete interamente allo Stato ed è iscritta nei ruoli degli uffici delle imposte dirette nel cui distretto sono situati gli stabilimenti ed impianti. L'imposta relativa alle quote di reddito afferenti all'attività della sede centrale e degli stabilimenti ed impianti situati nella Valle è iscritta nei ruoli dei competenti uffici distrettuali delle imposte dirette ed è attribuita alla Regione nella misura dei nove decimi.

*(È approvato).*

#### Art. 7.

*(Partecipazione ai rimborsi per indebito,  
inesigibilità ed altre cause)*

Il rimborso dei tributi da parte dello Stato a titolo di indebito, inesigibilità ed altre cause fa carico alla Regione in proporzione alle quote ad essa assegnate e tenuto conto delle quote devolute ad altri enti ed istituti.

A tale scopo sono istituiti nel bilancio della Regione appositi capitoli di spesa.

*(È approvato).*

#### Art. 8.

*(Riserva a favore dello Stato del provento  
derivante da maggiorazioni di aliquote dei  
tributi)*

Il provento derivante alla Regione da maggiorazioni di aliquote e da altre modificazioni dei tributi ad essa devoluti, disposte successivamente all'entrata in vigore della presente legge, ove sia destinato per legge, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, per la copertura di nuove o maggiori spese che sono da effettuare a carico del bilancio statale, è riversato allo Stato.

L'ammontare di cui al comma precedente è determinato con decreto dei Ministri delle

finanze e del tesoro, d'intesa con il Presidente della Giunta regionale.

*(È approvato).*

Art. 9.

*(Contributi speciali)*

Per provvedere a scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali. Tali contributi devono in ogni caso avere carattere aggiuntivo rispetto alle spese direttamente o indirettamente effettuate dallo Stato con carattere di generalità per tutto il proprio territorio e sono assegnati anche in relazione alle indicazioni del programma economico nazionale.

*(È approvato).*

Art. 10.

*(Applicazione delle leggi riguardanti l'attribuzione di tributi, contributi e diritti alle Province e ad altri enti)*

Le leggi statali vigenti e quelle che saranno successivamente emanate riguardanti l'attribuzione di tributi, contributi e diritti alle Province, alle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, agli Enti provinciali del turismo e agli altri enti e servizi assorbiti dalla Regione, nonché la loro compartecipazione a tributi erariali ed altre provvidenze con carattere di generalità, si applicano anche nel territorio della Valle.

Le entrate relative sono versate alla Regione.

*(È approvato).*

Art. 11.

*(Mutui e obbligazioni)*

La Regione può assumere mutui ed emettere obbligazioni, per un importo annuale non superiore alle entrate ordinarie, esclusivamente al fine di provvedere a spese di in-

vestimento, nonché al fine di assumere partecipazioni in società finanziarie regionali alle quali partecipino anche altri enti pubblici ed il cui oggetto rientri nelle materie di cui agli articoli 2 e 3 dello Statuto speciale od in quelle delegate ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto stesso.

La legge regionale che autorizza l'accensione dei prestiti di cui al precedente comma deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi per la copertura degli oneri relativi e deve altresì disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata previo conforme parere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai sensi delle leggi vigenti.

Ai prestiti contratti dalla Regione si applica il trattamento fiscale previsto per i corrispondenti atti della Amministrazione dello Stato.

*(È approvato).*

Art. 12.

*(Collaborazione della Regione per l'accertamento delle imposte dirette)*

Ai fini dell'accertamento delle imposte dirette erariali, gli uffici finanziari dello Stato nella Regione comunicano alla Giunta regionale la lista dei contribuenti domiciliati nella Valle, con l'indicazione dei redditi compresi nella dichiarazione annuale o accertati d'ufficio.

La Giunta esaminata la lista, la completa e la rettifica, indicando la ragione delle variazioni introdotte.

La Giunta indica altresì gli altri dati necessari per il nuovo o migliore accertamento dei tributi nei confronti degli iscritti nella lista.

Gli uffici finanziari dello Stato nella Regione daranno alla Giunta notizia dei provvedimenti adottati in base alle indicazioni dalla stessa ricevute.

*(È approvato).*

## Art. 13.

*(Bilancio e rendiconto generale della Regione)*

Il bilancio di previsione ed il rendiconto generale della Regione sono approvati con legge regionale.

L'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato con legge regionale per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge regionale di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuove o maggiori entrate nè disporre nuove o maggiori spese. Ogni altra legge regionale che importi nuove o maggiori spese ovvero minori entrate deve indicare i mezzi per farvi fronte.

*(È approvato).*

## Art. 14.

*(Assegnazione dei contributi per gli anni 1969 e 1970)*

È assegnato alla Regione, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, dello Statuto regionale, un contributo speciale di lire 2.500 milioni per l'anno 1969 e di lire 2.000 milioni per l'anno 1970 per l'esecuzione di opere stradali, di edifici scolastici, di lavori di restauro e sistemazione di aree archeologiche, di opere igieniche e di altre opere e interventi di pubblica utilità.

*(È approvato).*

## Art. 15.

*(Gestione delle contabilità erariali)*

Il Presidente della Giunta regionale provvede — mediante apposito ufficio per le contabilità erariali speciali ed in conformità alle vigenti norme — alla gestione dei fondi statali accreditati sulle contabilità stesse dal Ministero dell'interno e da altri Ministeri.

Il Presidente della Giunta regionale può delegare all'assessore regionale alle finanze

la firma degli atti relativi alle contabilità erariali speciali di cui al comma precedente.

*(È approvato).*

## Art. 16.

*(Registrazione fiscale dei contratti dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali)*

Ai fini fiscali ed amministrativi i contratti dell'Amministrazione regionale e degli altri Enti pubblici territoriali locali che eccedano i limiti di importo entro i quali è consentito, ai sensi di legge, procedere a licitazione privata senza preventiva autorizzazione prefettizia, debbono essere presentati per la registrazione fiscale entro venti giorni dalla data in cui l'ufficiale rogante ha avuto notizia della apposizione sul contratto del prescritto visto di esecutorietà da parte del Presidente della Giunta regionale; i verbali e gli atti di aggiudicazione preparatori per i suddetti contratti non sono soggetti a registrazione fiscale.

La norma del precedente comma si applica anche per la definizione delle pratiche di registrazione dei contratti per le quali siano in corso opposizioni o ricorsi in sede amministrativa o in sede giudiziaria.

*(È approvato).*

## Art. 17.

*(Copertura degli oneri)*

Agli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con il fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale iscritto annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

## Art. 18.

*(Efficacia della legge)*

La presente legge ha effetto dalla data di inizio dell'anno finanziario 1971.

Da detta data cessa di avere effetto l'ordinamento finanziario di cui alla legge 29 novembre 1955, n. 1179, fermo restando il disposto dell'articolo 14 della legge stessa.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cipellini. Ne ha facoltà.

**CIPELLINI.** Rinunzio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Benedetti. Ne ha facoltà.

**BENEDETTI.** Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, una piccola e laboriosa regione dalle antichissime tradizioni di fierezza, di autonomia e di cultura vede con questo disegno di legge accogliere una legittima rivendicazione per la quale i valdostani si sono battuti tenacemente sin dalla liberazione.

Già l'approvazione, il 3 luglio di quest'anno, del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, aveva suscitato viva attesa per una sollecita e giusta soluzione di un problema ormai troppo a lungo rinviato.

Il proficuo lavoro della 6ª Commissione del Senato, i notevoli miglioramenti apportati in punti davvero non secondari pongono in luce il valore di un lavoro condotto all'insegna della cooperazione costruttiva e unitaria di uno schieramento assai vasto di forze politiche.

La soddisfazione per la soluzione, indicata dal presente disegno di legge, è tanto più marcata quando andiamo a considerare i precedenti, a cui ha opportunamente fatto cenno il collega Berthet.

Fin dal 1955, quando il 29 novembre fu varata la legge sul riparto fiscale, i comunisti valdostani denunciarono con forza il carattere anti-autonomistico, reazionario di quel provvedimento.

Allora affermammo che non vi poteva essere pieno riconoscimento dell'autonomia,

senza dare le adeguate possibilità finanziarie alla Valle e con esse la certezza della piena e indiscussa disponibilità dei mezzi, per un lungo periodo.

Quella legge non rispondeva affatto a queste esigenze, a causa dell'insufficienza dei finanziamenti da attribuire alla regione autonoma, e soprattutto a causa dell'istituzione delle cosiddette « quote mobili » che altro non facevano se non instaurare un assurdo e offensivo regime di « vigilanza speciale » e di autonomia condizionata.

Cos'era infatti quella « quota mobile » se non il « rubinetto » che qualcuno (a Roma e in Aosta) prometteva e consentiva di aprire o di chiudere nella misura della « buona » o « cattiva » condotta politica delle genti valdostane?

E, a parte il significato umiliante, « coloniale » di tale metodo, cos'era esso se non l'ostacolo insormontabile a qualunque tipo di seria programmazione democratica, economica e sociale, impossibile appunto senza la certezza dei diritti e dei mezzi finanziari disponibili?

Dobbiamo ricordare che la lotta che hanno condotto allora i comunisti, l'*Union val dôtaine*, e le altre forze conseguentemente autonomistiche, non ebbe successo fino a quando perdurò una profonda divisione e discriminazione tra le forze democratiche nella Valle d'Aosta e nel Parlamento su un problema vitale per la stessa esistenza della Valle in quanto regione autonoma e suscettibile di intenso sviluppo. E non possiamo non ricordare che la lotta attorno all'obiettivo di mutare radicalmente la vecchia legge non ha avuto successo fino a quando non è stato esteso a tutto il Paese l'ordinamento regionale.

È così che nel luglio e nell'ottobre del 1970 l'ordine del giorno presentato alla Camera e al Senato dai Gruppi comunisti dei due rami del Parlamento trovò unanimi consensi ed ottenne l'impegno preciso da parte del Governo. Il Gruppo comunista del Senato saluta dunque questo disegno di legge non solo come una misura di giustizia e di riparazione nei confronti delle popolazioni forti e laboriose della regione valdostana, ma anche come la conferma che i problemi del rinnovamento dello Stato, i problemi del ri-

spetto e della valorizzazione dell'autonomia, i problemi infine dello sviluppo economico fondato sulla partecipazione e sul consenso popolare si affrontano e si possono avviare a soluzione quando attorno ad essi si forma uno schieramento unitario, libero da preclusioni, da delimitazioni, da trincee antipopolari, capace di isolare i nostalgici del centralismo autoritario e quanti si oppongono con ogni mezzo ad ogni riforma democratica.

Il voto affermativo a questo disegno di legge, la sottolineatura alle modificazioni migliorative apportate in Commissione dal Senato vogliono essere, oltre che la sanzione della conclusione positiva dell'importante problema locale, anche uno stimolo e un incitamento alle popolazioni della Valle d'Aosta ad affrontare con lo stesso metodo i grandi problemi dello sviluppo economico, civile, culturale e sociale della regione, così cara a tutto il Paese.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione in seconda deliberazione del disegno di legge costituzionale:**

**« Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » (1509-bis) (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 gennaio 1971; dal Senato nella seduta del 17 giugno 1971. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei componenti, nella seduta del 22 luglio 1971)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: « Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige », già approvato in prima delibe-

razione dalla Camera dei deputati nella seduta del 23 gennaio 1971 e dal Senato nella seduta del 17 giugno 1971, e in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, nella seduta del 22 luglio 1971.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Stante la sua assenza, decade dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

**A L B A R E L L O .** Signor Presidente, prendo la parola per dire brevemente che questa seconda discussione sul disegno di legge costituzionale riguardante il « pacchetto » per il Trentino-Alto Adige avviene in un momento particolare della situazione europea, situazione questa dominata dalla distensione, dominata dagli accordi per Berlino e per la Germania tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi europei. Pertanto pensiamo che il problema, pur minore, del Trentino-Alto Adige debba essere giustamente collocato in questo quadro per capire l'importanza dei provvedimenti che stiamo per approvare. Dico approvare perchè anche noi, in questo momento, desideriamo dare il nostro voto favorevole al provvedimento in esame che nel passato in qualche sua parte abbiamo criticato, perchè pensiamo che non debba rappresentare la fine della discussione, bensì un inizio proficuo di sempre maggiori sviluppi di cooperazione tra i due gruppi etnici che convivono nel Trentino-Alto Adige.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Segnana. Ne ha facoltà.

**S E G N A N A .** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, è sottoposto per la seconda volta all'esame ed all'approvazione del Senato, in ossequio all'articolo 138 della Costituzione, il disegno di legge costituzionale riguardante le modifiche da apportare allo statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige a seguito degli accordi interve-

nuti tra l'Italia e l'Austria sul problema dell'Alto Adige.

Il Senato approvò questo provvedimento il 17 giugno del corrente anno; un breve periodo quindi è trascorso da quella data ad oggi. I pochi mesi passati non hanno registrato alcun avvenimento particolare sia sul piano interno che su quello internazionale che possa portare ad un mutamento di opinioni e conseguentemente di posizione in ordine al disegno di legge.

Il Gruppo democratico cristiano del Senato ha già adottato in occasione del precedente esame un atteggiamento di appoggio; il nostro Gruppo, anzi, ha offerto una particolare collaborazione attraverso il senatore Del Nero che con la competenza, che del resto gli è riconosciuta, ha svolto l'oneroso compito di relatore. Il giudizio sul provvedimento è stato espresso in modo molto preciso nell'intervento in discussione generale del senatore Berlanda e nelle dichiarazioni di voto del presidente Spagnoli.

In questo definitivo passaggio del disegno di legge presso il Senato non resta a me che il compito di confermare il nostro atteggiamento positivo. Il passo che stiamo per compiere conclude una lunga vicenda che ha avuto momenti tragici e dolorosi. Se pensiamo alle non poche vittime che hanno pagato con la vita in un momento di particolare tensione, un sentimento di profonda tristezza ci colpisce e ci fa chiedere se una vicenda, come quella del problema altoatesino, non potesse essere risolta senza il ricorso a strumenti che non si conciliano con un sistema di libertà e di democrazia. Sarebbe troppo lungo ora fare certe riflessioni ed analizzare errori e responsabilità. Prendiamo atto, invece, della realtà di questo provvedimento: esso può costituire sicuramente un grande passo verso la pacificazione dei gruppi etnici, verso una migliore loro convivenza. Già l'attesa del provvedimento ed il suo passaggio nei termini stabiliti nell'ambito del Parlamento italiano hanno portato un clima di distensione in tutto il territorio della provincia di Bolzano. È questo un dato concreto che può essere registrato con soddisfazione da quanti si sono adoperati per la soluzione del problema.

Il voto che il Senato si accinge a dare ha senza dubbio un grande significato. Esso dà l'avvio ad una nuova pagina della storia delle popolazioni che vivono nel territorio del Trentino-Alto Adige. Si conclude praticamente un periodo aperto nel 1948 con la creazione della regione, vista come ente ad ampio respiro, nel quale potesse svilupparsi la crescita di due popolazioni, quella atesina e quella trentina, che erano state accomunate dagli eventi storici, dalle istituzioni politico-amministrative e religiose e da tradizioni e costumi spesso simili. Nel più ampio contesto regionale era sembrato che lo stesso gruppo italiano della provincia di Bolzano potesse avere maggiori garanzie. L'esperimento regionale, come era stato concepito dalla Costituente, non ebbe purtroppo alla distanza esito favorevole. Questo però — desidero affermarlo in maniera precisa — non perchè la visione dei costituenti fosse stata illusoria o perchè fosse mancata la possibilità di intesa tra le due popolazioni, ma perchè, per una serie di cause che al momento potevano forse trovare giustificazione, non si affrontò in sede centrale il problema della piena attuazione ed autonomia.

Non mancarono, è certo — dobbiamo dirlo — anche prese di posizione a livello internazionale che contribuirono in maniera decisiva ad esasperare la situazione. Sorsero così le tensioni, i rapporti si guastarono e nacque un sentimento di sfiducia. In meno di vent'anni lo strumento regionale non fu più ritenuto dalla popolazione di lingua tedesca idoneo per la soluzione di un problema, che era stato regolato in sede internazionale con l'accordo De Gasperi-Grüber.

Si è giunti così, dopo i noti accordi internazionali, al cosiddetto pacchetto per l'Alto Adige che prevede una radicale modifica dello Statuto speciale di autonomia. L'attuazione della nuova legge costituzionale porterà praticamente allo svuotamento della regione e al potenziamento delle due province: si può affermare che sul piano concreto nascono due piccole regioni tenute insieme da una leggera cornice. Le competenze che restano all'ente regione sono così modeste che esso perderà quasi tutto il proprio significato. Si parla — e lo afferma anche il rela-

tore Del Nero — di una azione regionale di coordinamento: francamente ritengo che sia molto difficile, dato che le province hanno nelle materie competenza primaria e non ammetteranno ingerenze di altri enti non espressamente abilitati dalla legge a compiere particolari funzioni.

Ecco le ragioni per le quali ho affermato che inizia nel territorio di Bolzano e di Trento un nuovo corso. La netta divisione in campo legislativo e amministrativo comporterà la fine di ogni attrito tra le due province, fenomeno che in questi ultimi tempi si era peraltro molto attenuato. Questo non potrà naturalmente impedire che sorgano motivi di frizione tra il gruppo tedesco e il gruppo italiano residente nella provincia di Bolzano, il quale con lo smembramento della regione si troverà in posizione minoritaria.

Dobbiamo tuttavia sperare che i rapporti tra i due gruppi vengano mantenuti nell'ambito di una convivenza, in cui siano garantite giustizia e correttezza.

Vi è ancora una considerazione che vorrei fare e che rispecchia un'opinione dell'ambiente economico. Ci si chiede: sarà positivo l'abbandono di un'azione pubblica finora impostata col maggiore respiro a livello regionale o la limitazione della politica di intervento a livello provinciale non porterà piuttosto ad una diminuzione di forza? Non sarà questo un passo indietro soprattutto ora che si sta determinando l'attività delle nuove regioni e si propongono nell'ambito dell'economia delle dimensioni sempre più grandi? Sono interrogativi a cui risponderà il tempo.

Non è da escludere neppure che sorga uno spirito di emulazione tra le due province, come non è certo da escludere che si compia un più stretto collegamento tra l'economia dell'Alto Adige e quella del Tirolo. Pur con questi interrogativi e talune preoccupazioni, credo si possa affermare che il provvedimento darà un contributo alla soluzione del problema altoatesino. Credo tuttavia che sarebbe illusione il pensare che la vicenda possa considerarsi chiusa. Il pacchetto è uno strumento che determinerà una situazione nuova, ma la materia è soggetta ad una grande mobilità.

La presenza di un gruppo etnico con i suoi aspetti culturali, sociali ed economici a fianco di una popolazione di lingua diversa comporterà sempre il sorgere di nuovi problemi.

Spetterà ai rappresentanti politici ed alle autorità locali soprattutto di non lasciare che i problemi restino a languire e ad esaspararsi: occorreranno buona volontà, spirito di comprensione, rispetto dei valori culturali e delle tradizioni, fiducia e desiderio di intesa.

I fermenti che si notano all'interno della *Volkspartei* sono, a mio giudizio, non la semplice espressione di una lotta per il potere, ma la dimostrazione che una certa parte della pubblica opinione tedesca rimane per lo meno in posizione di attesa di fronte al pacchetto che il Governo ed il Parlamento si accingono ad attuare.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, concludo questo breve intervento con un auspicio; che lo spirito di comprensione che ha animato il Governo ed il Parlamento nella predisposizione e nell'esame di questa legge costituzionale dia origine ad un ancora più ampio spirito di comprensione fra i due gruppi linguistici che vivono in provincia di Bolzano in modo tale che essi possano compiere insieme un cammino di progresso civile e di crescita culturale, sociale ed economica. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D E L N E R O , relatore.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, esaminando in seconda deliberazione le modifiche allo statuto del Trentino-Alto Adige, il relatore ritiene di richiamare qui completamente le argomentazioni che ebbe a sostenere già in occasione della prima discussione del 17 giugno 1971, poichè in effetti non vi sono stati fatti nuovi in quanto nè nella discussione attuale nè in quella svolta nell'altro ramo del Parlamento sono stati apportati elementi o fatte considerazioni

tali che meritassero una particolare riconsiderazione o ripensamento.

Di diverso vi è invece il clima più disteso, nel quale il provvedimento viene portato all'attenzione del Senato; un clima più disteso sia tra le forze politiche che tra le popolazioni. Infatti se è vero che anche di recente è stato sottolineato che la maggioranza della *Volkspartei* favorevole al pacchetto resta di stretta misura, è anche vero che la serenità, la pacatezza e la celerità della discussione hanno fatto sì che le popolazioni seguissero con maggiore interesse e con spirito di adesione questa dimostrazione di buona volontà, che viene data da parte dello Stato italiano. Anche tra le stesse forze politiche e parlamentari vi è una considerazione più aperta del problema, tanto che gruppi che nella prima votazione si sono astenuti stanno esaminando l'utilità e l'opportunità (avendo accettato di condividere i motivi e le finalità positive del provvedimento) di passare ad un voto favorevole in questa sede.

Vi è infine un clima diverso nello stesso nostro ordinamento, dove l'attuazione dello ordinamento regionale fa apparire sempre meno eccezionali molti dei provvedimenti che vengono approvati per il Trentino-Alto Adige, anche se vi è una traslazione dalla regione alla provincia di certi poteri, attesa la particolare situazione etnica, per cui ciò che fino a qualche anno fa poteva apparire come un qualcosa di abnorme o per lo meno eccezionale oggi rientra in una logica autonomistica, di maggiore spirito democratico del nostro Paese.

Vi è infine — come è stato rilevato anche poco fa — un clima di distensione internazionale e di impegno europeo che porta al superamento di particolarismi e di contrasti che ieri potevano essere ancora vivaci.

In questo spirito, e auspicando che il Parlamento anche in questa sede possa esprimere una maggioranza di due terzi in modo da rendere l'impegno costituzionale pienamente valido e non soggetto a possibili *referendum*, il relatore conferma il parere favorevole all'approvazione del disegno di legge ed invita il Senato ad esprimersi in questo senso. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

**R E S T I V O ,** *Ministro dell'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge costituzionale recante modifiche allo statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige giunge oggi, con la seconda lettura del Senato della Repubblica, al punto conclusivo del suo *iter* parlamentare. È stato un cammino che ha consentito un ampio approfondimento della portata giuridica e politica delle norme e della loro corrispondenza alle indicazioni contenute nel noto pacchetto per l'Alto Adige, approvato nel dicembre del 1969 dalla Camera e dal Senato. L'esame che ne ha fatto il Parlamento è stato mantenuto ad un livello d'interesse politico e di valutazioni tecniche che il Governo aveva auspicato quale generale impegno per un ristabilimento di rapporti costruttivi nello ambito di una complessa comunità regionale e provinciale e tra la stessa e le istituzioni democratiche della Repubblica. Così, nello spazio di due anni dall'approvazione della soluzione politica globale dei problemi dell'Alto Adige, si attua la parte più significativa dei provvedimenti predisposti; è una riforma costituzionale che dà stabilità di garanzie alla consistente minoranza di lingua tedesca e a quella ladina e che nel contempo favorisce una democratica convivenza delle minoranze stesse con i concittadini di lingua italiana. È una riforma costituzionale che si attua, sia pure con alcune particolarità, in conformità ai principi del nostro ordinamento giuridico ed in forza di una volontà politica sovrana qual è quella del Parlamento del nostro stato democratico; ed è ancora una riforma costituzionale segno di una matura consapevolezza che certamente testimonia, come ci viene da ogni parte riconosciuto, anche nei consessi internazionali, il grado di civiltà con il quale i problemi specifici sono stati affrontati. Su questa linea di azione si è responsabilmente incontrata la volontà dello Stato e le volontà dei rappresentanti delle popolazioni direttamente interessate.

È questo il significato politico più alto di quanto insieme si è compiuto e di quanto

insieme dovremo in avvenire difendere da ogni tentazione di involuzione perchè proceda il moto di progresso che abbiamo voluto assicurare. In questa prospettiva il Governo si rivolge a quelle popolazioni con cordialità, con solidarietà e con il migliore augurio mentre apertamente auspica quale responsabile richiamo che esse sappiano tutte trovare, con sempre maggiore fiducia e convinzione, il modo di contribuire ulteriormente al loro sviluppo sociale ed economico.

Nel ringraziare il signor Presidente e gli onorevoli senatori, il Governo conferma di aver sempre ritenuto che il problema che si è inteso avviare a soluzione era tale da richiamare l'autorevole attenzione di ogni parte politica su di un piano di generale responsabilità delle forze della democrazia italiana. Il voto che il Senato si appresta ad esprimere certamente costituirà una tangibile manifestazione di volontà costruttiva, premessa politica necessaria perchè alle popolazioni altoatesine siano garantite quelle condizioni di vita civile che consentano loro di affrontare con coerente impegno i complessi problemi di una pacifica ed operosa crescita. (*Vivi applausi*).

**D A L V I T .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D A L V I T .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, si conclude con la votazione odierna, come ha ben osservato il relatore, senatore Del Nero, al quale anche da parte mia va un doveroso ringraziamento per la diligenza e l'intelligente impegno dimostrati, un periodo di discussioni in Parlamento su questo argomento. Ma, aggiungo, si conclude anche un periodo caratterizzato da un tipo di vita politico-amministrativa nel Trentino-Alto Adige avviata con il varo dello statuto nel 1948. Questo tipo di vita politico-amministrativa si innestava su quegli avvenimenti che nel 1918 avevano mutato i confini italiani e in altri successivi che avevano portato al riconoscimento delle autonomie affermate e solennemente promesse, ma mai attuate.

Non è il caso di tracciare linee o quadri storici, ma sento doveroso affermare che anche questo passato ha pesato sulle vicende degli ultimi anni, in particolare sugli atteggiamenti del gruppo di lingua tedesca.

Nel 1948, sorto per ragioni storiche e politiche a tutti note, radicato sul piano internazionale sull'accordo De Gasperi-Gruber, lo Statuto si propose come un esempio di lungimiranza politica, come uno strumento anticipatore di quella Europa unita verso la quale tutti guardavano e guardano con trepidazione e impegno. Ora, nel 1971, ha luogo la rifondazione degli enti autonomi: regione e province di Trento e Bolzano; rifondazione basata sull'esperienza di tanti e sull'impegnato lavoro del Governo, dei tecnici e di politici a vari livelli. Questa rifondazione ha luogo anche come frutto di una lunga e seria trattativa, in particolare con il gruppo di lingua tedesca, al quale l'autonomia già in passato aveva comunque dato prestigio e capacità operativa come mai aveva avuto.

Stato, regione, province ed enti locali, partiti, sindacati, associazioni di categoria sono ora, come ieri e come domani, chiamati contemporaneamente ad una presa di cognizione del comune cammino percorso, ma soprattutto ad impegnarsi per la strada da percorrere.

Nessun documento legislativo può essere perfetto; solo una grande buona volontà unita ad un impegno paziente varrà, come auguriamo, a mettere in moto al più presto gli istituti rinnovati e mutati dalla legge che ci apprestiamo a votare. E, se a questo punto può valere un discorso di questo tipo, mi sia consentito affermare che lo strumento che stiamo per varare costituirà motivo di grosso impegno soprattutto per le giovani generazioni. La generazione dei costruttori ha avviato l'autonomia, la generazione seguente le ha dato sostanza e ha creato le premesse per questa seconda fase, nella quale realmente le classi dirigenti nelle due province potranno riscoprire i motivi di fondo maturati in questi anni, con il passare di tante vicende tristi e liete e con il crearsi di impegni più vasti.

Ebbene, colleghi, il nuovo statuto affida nella provincia di Bolzano alla parte di lin-

gua tedesca la somma massima delle responsabilità anche nei settori dei quali fino ad ora era solo parzialmente responsabile. Auspicio — ed è un auspicio sincero — che questa nuova autonomia non abbia nel tempo a deludere.

Fermenti nuovi si fanno sentire anche lassù e il compito della classe dirigente tedesca anche per altri motivi sarà importante e costituirà un banco di prova non facile. Infatti la situazione demografica, economica e sociale nella quale si trovano le due province renderà ancora più validi i motivi di un lavoro in profondità.

Se consideriamo le nuove regioni, cogliamo in ogni statuto l'aspirazione ad una più larga visione dei problemi, visione che corrisponde del resto a quell'indirizzo per il quale i mercati hanno già assunto dimensioni europee, mentre altri progressi ci attendono sulla via in fondo alla quale il nostro continente può ritrovare, nei motivi della comune civiltà, la forza e la volontà per superare ogni ragione di residuo deterioramento nazionalismo.

È vero che la finalità di questo provvedimento non è tanto nella sua formulazione quanto nella sua potenziale qualità di strumento di pacificazione e di riconciliazione sulle nuove basi di una più democratica e progredita concezione dei rapporti tra Stato e minoranze. È una valutazione che il mio Gruppo ribadisce, una valutazione che richiama ancora per il futuro l'attiva presenza di tutti, Stato ed enti autonomi ed è, accanto alle altre, la valutazione che mi consente di dichiarare il voto favorevole del Gruppo dei senatori della Democrazia cristiana. (*Applausi dal centro*).

V O L G G E R . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V O L G G E R . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, dopo l'ampio ed esaustivo esame del disegno di legge n. 1509 recante « Modificazioni ed integrazioni allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » in occasione della prima

lettura, mi limiterò ad una presa di posizione brevissima.

Desidero che il riassetto dell'autonomia per la nostra regione venga considerato e vagliato non soltanto sotto l'aspetto della fine di una lunga e travagliata controversia, la fine di un periodo penoso di errori, di dolori, di rancori e di amarezze, ma come l'inizio di una nuova era nei rapporti tra lo Stato e la minoranza tirolese. Le disposizioni legislative, le clausole sono necessarie, sono anzi il presupposto per questo riordinamento, ma se si vuole che esse raggiungano lo scopo bisogna che siano attuate con uno spirito nuovo. A questo nuovo spirito si accenna nell'articolo 2 del disegno di legge in questione dove troviamo la disposizione che « la tutela delle minoranze linguistiche locali », cioè della minoranza tedesca e ladina, è compresa fra « gli interessi nazionali ». Lo Stato riconosce dunque la tutela delle minoranze come un interesse suo particolare. Ed è questa la dizione dalla quale bisogna trarre il nuovo spirito che dovrà guidarci nelle nostre azioni future.

Nell'ambito di uno Stato moderno ed europeo le minoranze, qualunque esse siano, non devono più essere considerate un peso molesto da eliminare o da assimilare al più presto, ma un contributo di valori culturali al Paese. Soltanto con questo concetto, con questa valutazione delle minoranze faremo l'unione dei popoli europei, faremo l'Europa da noi tutti auspicata.

Le formulazioni giuridiche restano ferme, ma la vita dei popoli è in continua evoluzione; nella vita dei popoli non vi è nulla di definitivo. Pertanto problemi che oggi noi consideriamo importanti, importantissimi anzi, in un prossimo domani potranno essere sorpassati mentre sorgeranno problemi del tutto nuovi ai quali oggi non si pensa neanche. Così anche nei rapporti tra uno Stato e le minoranze sorgeranno nuove questioni che dovranno essere risolte. C'è una sola strada per superare i nuovi eventuali ostacoli: dovremo affrontarli con un dialogo leale, franco e democratico, nello spirito che la tutela delle minoranze, prescindendo anche dalle disposizioni legislative, è un interesse nazionale dello Stato. Così agendo eviteremo gli errori del passato.

Con il disegno di legge costituzionale sottoposto alla nostra deliberazione vengono attuate 97 misure contenute nel « pacchetto ». Altre 15 dovranno essere approvate con legge ordinaria. Un disegno di legge riguardante queste misure preparato dal comitato dei nove e varato dal Governo è stato assegnato alla 1ª Commissione del Senato in sede redigente. Auspicio che venga discusso ed approvato il più presto possibile.

In questa iniziativa legislativa del Governo mancano però due misure che devono essere approvate anche con legge e precisamente quanto al punto 111 (modifica delle circoscrizioni elettorali per le elezioni del Senato) e al punto 118 (facoltà di costituire nelle province aziende municipalizzate per la distribuzione di energia elettrica). Ammetto francamente che per la misura 118 fummo noi stessi a proporre in un primo tempo un rinvio per ottenere maggiori chiarimenti. Ma nel frattempo abbiamo insistito per un sollecito esame.

Per quanto riguarda la misura delle modifiche delle circoscrizioni elettorali per la elezione del Senato dobbiamo rilevare che, in base a un preciso impegno del Governo, il termine utile per la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge è scaduto già nel dicembre del 1970. Con amarezza dobbiamo rilevare che il Governo si trova fuori dei termini concordati.

Esprimo la viva speranza che nell'interesse dell'attuazione di tutto il pacchetto il Governo voglia con tutta sollecitudine trovare una soluzione anche per questi due problemi affinché non rimangano ulteriormente sospesi.

Un brevissimo accenno anche ad altri due problemi insistentemente ricordati e connessi con il pacchetto. Il primo è l'annosa questione del riacquisto della cittadinanza da parte degli ex optanti, esclusi nel lontano 1948. Tale questione deve trovare una rapida soluzione. E ben vero che un certo numero di domande è stato accolto in via amministrativa, ma è altrettanto vero che questa procedura amministrativa è complessa e lunghissima.

Dalla proclamazione della Repubblica a tutt'oggi il Parlamento ha approvato un nu-

mero cospicuo di atti di amnistia e di indulto. Ritengo perciò che sia giunto il momento di compiere l'atto generoso per cancellare quello che vent'anni fa condannava alla morte civile un notevole numero di persone.

Il secondo problema è quello della ricezione dei programmi televisivi dagli Stati limitrofi (Austria, Germania, Svizzera). Tanto la Presidenza del Consiglio dei ministri quanto il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni hanno piena conoscenza di questo problema. Non vedo veramente quali altre difficoltà si possano ancora frapporre a questa concessione, che da parte nostra viene ritenuta essenziale per la tutela del patrimonio culturale del nostro gruppo.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, con il pacchetto non tutte le richieste della nostra minoranza sono state esaudite, ma il Congresso della *Südtiroler Volkspartei*, nel novembre del 1969, nonostante le perplessità, nonostante le carenze e le lacune, ha detto di sì al pacchetto, con la convinzione che esso offre strumenti utili per una migliore salvaguardia e per lo sviluppo della minoranza tirolese ed anche per fare un passo coraggioso in un futuro nuovo verso una migliore intesa dei gruppi etnici conviventi in quella bellissima terra che Dante, nella sua « Divina commedia », chiamò: « Tiralli ».

Per quanto riguarda il disegno di legge oggi al nostro esame, dichiaro che esso è conforme alle intese politiche ed al pacchetto e perciò annuncio, a nome del mio partito, che i senatori della *Südtiroler Volkspartei* voteranno a favore dello stesso. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

L U C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* L U C C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno il Senato sanziona l'accordo sulla questione dell'Alto Adige, che non solo chiude una vertenza ma rappresenta nella sostanza la premessa di una collaborazione con prospettive di favorevoli risultati fra i gruppi etnici della popo-

lazione residente in Alto Adige ed anche per i rapporti del nostro Paese con la vicina Austria.

Il risultato raggiunto è da collocarsi nello spirito di un effettivo europeismo che muove, al di là delle differenze di lingua, di costume e di cultura, verso una politica internazionale sempre più improntata alla ricerca di collaborazione costruttiva in una atmosfera di pace operante.

L'Italia dà con questo atto legisaltivo una prova significativa e tangibile della sua sensibilità verso le esigenze della minoranza etnica di lingua tedesca e ladina. Questa prova è espressa nettamente contro certe ventate di nazionalismo di alcuni circoli politici della destra italiana, che non vuole avvertire i segni dei tempi odierni e non vuole ricordarsi che la politica nazionalistica ha già procurato al nostro Paese tempi duri, sacrifici immensi, conseguenze catastrofiche e inimicizie con altre nazioni.

L'Italia repubblicana sorta dalla Resistenza, nel quadro delle sue democratiche norme costituzionali, ha respinto da tempo la sterile e negativa politica nazionalistica. La mia parte politica da molto aveva sollecitato questa soluzione che ci apprestiamo oggi a votare e l'aveva sollecitata quando era facile per altri tentare di contrabbandare una politica reazionaria con la difesa degli italiani di Bolzano; era facile allora nascondersi dietro questo schermo per impedire in realtà l'estrinsecarsi di un'autonomia sostanziale che con la politica delle regioni vede sempre più sviluppata l'autonomia amministrativa e legislativa degli enti periferici.

Da molto tempo denunciavamo quanto di inadeguato, di ambiguo, di contraddittorio c'era nel vecchio statuto, quanti elementi in esso offrivano un alibi alle forze dominanti di lingua tedesca per arroccarsi su alcune posizioni di autentico conservatorismo sociale e di pericolosa ed esasperata contrapposizione etnica. Con questo provvedimento abbiamo rimosso uno stato di continua sospettosità e di vittimismo che, diffuso nella operosa popolazione sud-tirolese, rendeva sempre più precaria la vita tra i gruppi che vivono in Alto Adige.

Certo, non siamo così sprovveduti da non capire che certe norme sono più il frutto

di un compromesso tra le parti che il risultato di soluzioni perfette. Ciò non toglie però che la maggioranza delle misure previste dal cosiddetto « pacchetto » abbia un'efficacia ampiamente migliorativa della situazione alto-atesina. Anche se non può soddisfarci la soluzione trovata per la approvazione dei bilanci, per la proporzionale etnica, per i rapporti all'interno della scuola, per la nuova struttura dell'ente regione, svuotato in gran parte delle sue prerogative, quasi inutili di fronte alle ampie norme operative decisionali di competenza delle province di Trento e Bolzano, ciò non deve assolutamente impedirci di salutare con soddisfazione questo provvedimento che rappresenta veramente l'inizio di un periodo nuovo per l'Alto-Adige, per la sua politica amministrativa, per le sue aspirazioni e per le sue scelte future.

Dobbiamo comunque ricordare che queste norme legislative, per le quali esprimiamo il nostro convinto consenso, non si affidano solo alla loro fredda applicazione ma anche al concorso costruttivo di tutte le parti ieri aspramente divise. Ci auguriamo che oggi queste possano sempre più legarsi tra loro nello spirito europeo internazionale che ha contribuito alla formazione ed alla validità di questo provvedimento. (*Applausi dalla sinistra*).

D'ANDREA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Onorevole Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, nella prima deliberazione su questo progetto, deliberazione che si concluse con la votazione del 17 giugno 1971, il Gruppo del partito liberale si astenne dal voto. Avevamo allora il dubbio che l'applicazione dello statuto potesse rivelare delle difficoltà perchè il « pacchetto » era stato negoziato in un'atmosfera, se non proprio drammatica, certamente difficile. Le difficoltà si sono poi rivelate minori di quelle temute; ma rimane in noi qualche timore, nella pratica applicazione dell'autonomia che consideriamo pur sempre una fonte di possibili difficoltà.

Il nostro Gruppo conferma, quindi, il suo atteggiamento di astensione dalla votazione facendo, però, voti che nella più aperta atmosfera di collaborazione che esiste in tutto il mondo europeo anche i rapporti con l'Austria possano ancora migliorare e così le relazioni di amicizia tra la maggioranza e la minoranza nell'Alto Adige. (*Applausi dal centro-destra*).

F A B I A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* F A B I A N I . Signor Presidente, il Gruppo comunista ebbe già modo, in sede di discussione di questo disegno di legge in prima lettura, di esprimere le sue perplessità ed anche le sue speranze a proposito di questo provvedimento. Tuttavia oggi, considerato che questo disegno di legge rappresenta un fatto costituzionalmente molto importante e considerato anche che esso, ancor prima della sua definitiva approvazione, ha operato positivamente creando un'atmosfera più propizia per la comprensione e la collaborazione tra i diversi gruppi etnici del Trentino-Alto Adige, il Gruppo comunista voterà a favore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del movimento sociale italiano voterà contro il disegno di legge per le ragioni che sono state ampiamente spiegate ed esposte negli interventi in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento.

Vorrei sottolineare che in Alto Adige, di fronte alla situazione che si va evolvendo in senso assolutamente negativo contrariamente a quanto ha affermato l'illustre relatore, si accentua il fenomeno degli italiani di madre lingua italiana che lasciano quella terra perchè sono privi di qualsiasi possibilità di

vita. Dal censimento che è stato fatto in questi giorni risulterà un quadro veramente desolante: sarà una prova assoluta delle conseguenze fra le tante anche del disegno di legge che è stato rubricato come « Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige ».

Vorrei fare un'ultima considerazione, onorevoli colleghi: questo fenomeno si registra nel momento in cui si dice che un'atmosfera regionalistica si sta diffondendo in tutto il Paese per cui anche i contrasti che esistevano nella regione Trentino-Alto Adige si dovrebbero riassorbire. Onorevoli colleghi, questa affermazione, non so se fatta in buona fede o meno, è semplicemente una menzogna di carattere costituzionale e giuridico, perchè il fenomeno Trentino-Alto Adige nel momento in cui si stabilisce quell'atmosfera regionalistica in tutto il Paese è la prova, per le leggi che lo determinano, dello sfasamento del sistema regionale; è la morte di una regione che fu creata con uno statuto; è la visione di una regione che si era creata in unità di contrasto con l'idea cosiddetta centralistica.

Pertanto, mentre si celebrano le sorti delle regioni a statuto ordinario, vi è una nemesis di carattere costituzionale. La regione Trentino-Alto Adige si scinde con premesse di ulteriori scissioni, se non di peggiori iatture.

Ecco perchè noi voteremo contro, come abbiamo votato contro precedentemente per gli stessi motivi e per una maggiore convinzione che ci viene dall'esperienza di questi ultimi mesi. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione del disegno di legge costituzionale nel suo complesso.

#### Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Al fine di poter accertare l'eventuale esistenza delle maggioranze qualificate previste dall'articolo 138 della Costituzione per l'approvazione di un disegno di legge costituzionale, indico la votazione per appello nominale sul disegno

di legge costituzionale n. 1509-bis nel suo complesso.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Cifarelli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Cifarelli.

L I M O N I , Segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì i senatori:*

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Adamoli, Aimoni, Albanese, Albani, Albarello, Albertini, Alessandrini, Andò, Angelini, Antonini, Argiroffi, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Baldini, Banfi, Bardi, Bargellini, Barra, Bartolomei, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Berlanda, Bernardinetti, Berthet, Bertola, Bertone, Bettiol, Bisantis, Bisori, Bloise, Bò, Bolettieri, Bonadies, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valeria, Bosco, Brambilla, Brunni, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carucci, Casarino, Cassiani, Castellaccio, Catalano, Cattellani, Cavezzali, Celidonio, Cengarle, Cerri, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Codignola, Colella, Colleonni, Colombi, Compagnoni, Coppo, Coppola, Corrias Efisio, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, Darè, De Dominicis, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Dosi,

Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferri, Ferroni, Filippa, Follieri, Formica, Fortunati, Fossa, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Gatti Caporaso Elena, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi,

La Penna, La Rosa, Limoni, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lucchi, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Mancini, Mamenti, Marcora, Martinelli, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Menchinelli, Minella Molinari Angiola, Montini, Morandi, Morlino, Murmura,

Naldini, Nenni, Niccoli, Noè,

Oliva, Orlandi, Ossicini,

Palazzeschi, Papa, Pauselli, Pegoraro, Pelizzo, Pellicanò, Pennacchio, Perna, Perrino, Petrone, Picandi, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Preziosi,

Renda, Ricci, Righetti, Ripamonti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salati, Sammartino, Scarpa, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Sotgiu, Spagnolli, Stefanelli,

Tanga, Tansini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauo, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valori, Valsecchi Athos, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Vignola, Vignolo, Volgger,

Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti, Zuccalà, Zugno.

*Rispondono no i senatori:*

Crollalanza, Dinaro, Filetti, Franza, Lattanza, Nencioni, Picardo, Tanucci Nannini, Turchi.

*Si astengono i senatori:*

Arena, Balbo, Bergamasco, Bonaldi, Bosso, Chiariello, D'Andrea, Finizzi, Palumbo, Perri, Premoli, Rotta.

*Sono in congedo i senatori:*

Borsari, Caron, Lisi, Pecoraro, Spasari, Tessitori.

*È assente per incarico del Senato il senatore:*

Tolloy.

**PRESIDENTE.** Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul complesso del disegno di legge costituzionale n. 1509-bis:

Senatori votanti . . .	254
Maggioranza assoluta . .	161
Maggioranza di due terzi .	214
Favorevoli . . . . .	233
Contrari . . . . .	9
Astenuti . . . . .	12

**Il Senato approva con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti.**

#### Discussione e approvazione in seconda deliberazione del disegno di legge costituzionale:

« **Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia** » (1735-bis) (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 maggio 1971; dal Senato nella seduta del 20 luglio 1971. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, a maggioranza assoluta, nella seduta del 14 ottobre 1971)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge

costituzionale: « Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia », già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 maggio 1971 e dal Senato nella seduta del 20 luglio 1971, e, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati, con la maggioranza assoluta, nella seduta del 14 ottobre 1971.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Stante la sua assenza, decade dalla facoltà di parlare.

È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

**ALBARELLO.** Rinuncio a parlare.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DALVIT, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

**RESTIVO, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento tende semplicemente ad armonizzare la durata dei consigli regionali. Per i consigli delle regioni a statuto ordinario, infatti, la durata è di cinque anni; sembra, pertanto, opportuno che lo stesso termine di cinque anni venga applicato anche alle regioni a statuto speciale.

### Presidenza del Vice Presidente CALEFFI

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione del disegno di legge costituzionale nel suo complesso.

#### Votazione per appello nominale

**PRESIDENTE.** Al fine di poter accertare l'eventuale esistenza delle maggio-

ranze qualificate previste dall'articolo 138 della Costituzione per l'approvazione di un disegno di legge costituzionale, indico la votazione per appello nominale sul disegno di legge costituzionale n. 1735-bis nel suo complesso.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Bonaldi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Bonaldi.

T O R E L L I , Segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì i senatori:*

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Adamoli, Aimoni, Albani, Albarello, Albertini, Alessandrini, Andò, Angelini, Antonini, Argiroffi, Arnone, Avezzano Comes,

Balbo, Baldini, Banfi, Bargellini, Barra, Bartolomei, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bernardinetti, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bisantis, Bisori, Bloise, Bò, Bolettieri, Bonadies, Bonaldi, Bonatti, Bonazzi, Bonazzola Ruhl Valenia, Bosco, Bosso, Brambilla, Bruni, Brusasca, Burtulo, Buzio,

Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carucci, Casarino, Cassiani, Castellaccio, Catalano, Cattellani, Cavezzali, Cengarle, Cerri, Chiariello, Chiaromonte, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipellini, Codignola, Colella, Colleoni, Colombi, Coppo, Coppola, Corrias Efisio, Crollanza, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, Darè, De Dominicis, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro, Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Dosi,

Fabiani, Fabretti, Fada, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Fermariello, Ferri, Ferroni, Filetti, Filippa, Finizzi, Follieri, Formica, Fortunati, Fossa, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Gatti Caporaso Elena, Gatto Eugenio, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Grimaldi, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

Jannuzzi,

La Penna, La Rosa, Li Causi, Limoni, Li Vigni, Lo Giudice, Lombardi, Lucchi, Lugnano,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Mammucari, Mancini, Marenti, Marcora, Martinelli, Masciale, Mazzaroli, Mazzoli, Medici, Menchinelli, Minella Molinari Angiola, Montini, Morandi, Murrura,

Naldini, Nencioni, Niccoli, Noè,

Oliva, Orlandi, Ossicini,

Palazzeschi, Palumbo, Papa, Pauselli, Pegoraro, Pelizzo, Pellicanò, Pennacchio, Perna, Perrino, Petrone, Picardi, Picardo, Piccolo, Pieraccini, Pinto, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Preziosi,

Renda, Ricci, Righetti, Robba, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Rotta, Russo,

Salati, Sammartino, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Serra, Signorello, Smurra, Soliano, Sotgiu, Spagnolli, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tansini, Tedesco Giglia, Terracini, Tesauero, Tiberi, Togni, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Verardo, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Vignola, Vignolo, Volgger,

Zanier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti, Zuccalà, Zugno.

*Si astiene il senatore:*

Berthet.

*Sono in congedo i senatori:*

Borsari, Caron, Lisi, Pecoraro, Spasari, Tessitori.

*È assente per incarico del Senato il senatore:*

Tolloy.

P R E S I D E N T E. Invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

**Risultato di votazione**

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul disegno di legge costituzionale n. 1735-*bis* nel suo complesso:

Senatori votanti . . . . .	236
Maggioranza assoluta . . . . .	161
Maggioranza di due terzi . . . . .	214
Favorevoli . . . . .	235
Contrari . . . . .	—
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti.**

**Per la discussione del disegno di legge n. 372**

**P A L U M B O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

\* **P A L U M B O .** Chiedo al signor Presidente che, in sede di programmazione dei lavori, sia presa in considerazione la discussione, anche senza relazione, nel testo dei proponenti, del disegno di legge n. 372, recante: «Disciplina del trattamento economico dei farmacisti dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale», comunicato alla Presidenza il 18 dicembre 1968.

**P R E S I D E N T E .** Da parte della Presidenza è stato domandato alla Commissione competente se intende chiedere la proroga del termine per la presentazione della relazione al disegno di legge.

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**L I M O N I ,** *Segretario:*

**SEMA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per co-

noscere lo stato di attuazione degli impegni assunti nel secondo piano CIPE, e successivamente, in merito alla realizzazione a Trieste di un'attività industriale del settore di Stato a carattere trainante dell'economia della zona.

Per avere un quadro preciso degli intendimenti dei Ministeri competenti per le società, le linee e le navi di preminente interesse nazionale, di cui si stanno annunciando ed effettuando disarmi, unilateralmente e senza tenere nel minimo conto le preoccupazioni e le opinioni dei lavoratori, dei loro sindacati e degli Enti locali.

Per sapere, infine, se non si intenda porre urgentemente in discussione davanti al Parlamento l'intera questione dell'economia della zona e del suo avvenire, tenuto conto dell'inefficacia, od addirittura della dannosità, di certe misure prese finora (interp. - 518)

**Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**L I M O N I ,** *Segretario:*

**SALATI, CALAMANDREI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che nel 1970 ha avuto luogo a Roma, con il tacito accordo del Governo, una conferenza europea di appoggio ai popoli delle colonie portoghesi, in lotta per la libertà e l'indipendenza, e che, nel corso di quello stesso anno, i movimenti di liberazione nazionale furono autorizzati ufficialmente ad aprire uffici nella capitale, si chiede di conoscere se il Governo italiano è in grado di smentire le notizie diffuse, secondo le quali un'importante delegazione commerciale italiana avrebbe soggiornato in Angola, non limitandosi al pacifico commercio degli agrumi, ma trattando, invece, di manodopera italiana da inviare nelle colonie portoghesi.

Infatti, stando a tali notizie, il Governo portoghese, non riuscendo ad orientare la emigrazione del suo Paese verso le cosiddette « provincie » africane dell'Angola e del Mozambico, avrebbe deciso di fare appello agli

« ex coloni » dell'Africa del nord e dell'Africa orientale, che hanno difficoltà nell'integrarsi nelle società europee, e di prendere al riguardo contatto anche con la nostra capitale — approfittando e della situazione creatasi a seguito dell'espulsione delle famiglie italiane dalla Libia e delle preoccupazioni derivanti dalla politica di nazionalizzazione del Governo somalo — contatto dal quale avrebbe avuto origine una delegazione « commerciale » ricevuta in Angola dalle autorità civili e militari.

Si chiede, infine, qualora la notizia corrisponda al vero, che cosa ha fatto o intende fare il Governo per stroncare detta ignobile iniziativa, che vedrebbe coloni italiani a fianco del corpo di spedizione militare del Governo fascista e colonialista portoghese e ci alienerebbe la simpatia dei popoli africani, che hanno apprezzato l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti della succitata conferenza europea. (int. or. - 2573)

NOÈ, SPAGNOLLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Constatato che il Consiglio dei ministri della Comunità europea non ha presentato ancora un bilancio per quanto riguarda la ricerca e l'insegnamento e che si presentano delle difficoltà in ordine ad un accordo in proposito fra i Paesi membri, si chiede di conoscere:

1) quale azione il Governo italiano ha svolto in fase di elaborazione del programma del Centro comune di ricerca per assicurare la piena utilizzazione del Centro di Ispra, come da ripetuti impegni assunti di fronte al Parlamento;

2) quale azione il Governo italiano sta svolgendo per facilitare l'affermarsi dell'orientamento di affidare compiti di ricerca, anche in settori non nucleari, al Centro comune di ricerca.

È evidente la gravità della situazione che si verrebbe a creare, segnatamente nel maggiore stabilimento del Centro comune di ricerca, cioè in quello di Ispra, qualora una soluzione sul programma e sul bilancio per il 1972 non venisse trovata entro il prossimo mese di novembre 1971. (int. or. - 2574)

PIERACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere con urgenza per fornire del personale necessario la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie di Pisa, che ha come suo compito la tutela del patrimonio artistico e monumentale e del paesaggio di provincie importanti artisticamente e per bellezze naturali, come quelle di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, che sono sotto la sua competenza.

Detta Soprintendenza manca, infatti, in modo quasi totale, di personale direttivo responsabile. (int. or. - 2575)

MASCIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è norma costante che, prima di nominare definitivamente il dirigente di una delle Direzioni provinciali del tesoro, si provveda a fargli trascorrere un lungo periodo di missioni presso la Direzione alla quale sarà preposto, e ciò anche in contrasto con quanto previsto dall'articolo 1 e dall'articolo 11, secondo comma, della legge 15 aprile 1961, n. 291;

se anche attualmente vi sono dirigenti in tale situazione;

se non si tratta di norma costante, quali ne sono i motivi;

se di norma costante si tratta, se non si ritenga opportuno estendere tale trattamento a tutto il personale che viene trasferito da una sede all'altra. (int. or. - 2576)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbia la voce diffusasi nella provincia di Varese su un nuovo assetto da dare agli uffici finanziari in seguito all'applicazione della riforma tributaria. In modo particolare, si chiede se è vera la notizia della soppressione degli Uffici delle imposte dirette e del registro di Luino.

Una decisione del genere, che non trova giustificazioni plausibili, è destinata ad aumentare il disagio di una zona già duramente provata dalla recessione e per la quale si tenta in ogni modo il recupero produttivo.

L'interrogante chiede precise assicurazioni sulla questione in oggetto. (int. or. - 2577)

GIANQUINTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

che la Società italiana per la pubblicità radiofonica e televisiva (SIPRA) è un'azienda IRI sorta come esclusivista della pubblicità televisiva e radiofonica, e che, a partire dal giugno 1970, ha assunto anche la pubblicità aerea;

che la pubblicità aerea è essenzialmente costituita dal traino in volo di giganteschi striscioni pubblicitari e dal lancio di manifestini e di oggetti con paracadutini (quest'ultima forma di pubblicità ora è vietata o sospesa perchè pericolosa, soprattutto per i bambini);

che il lavoro aereo viene eseguito dalla ditta « Transavio » e da alcune altre piccole ditte che possono essere considerate artigianali perchè il pilota è, il più delle volte, proprietario dell'unico aeroplano che traina in cielo gli striscioni;

che la SIPRA è addivenuta ad un accordo con la « Transavio », ma non anche con le altre ditte, per cui passa tutta la pubblicità aerea alla prima, e che, inoltre, la SIPRA induce gli utenti della pubblicità radiofonica e televisiva a servirsi della pubblicità aerea della « Transavio »;

che tale comportamento della SIPRA ha gettato in crisi le aziende artigianali di pubblicità aerea, le quali si sono viste respinte le richieste di essere immesse nel circuito SIPRA che, pertanto, di fatto, risulta riservato alla « Transavio »;

che anteriormente al giugno 1970 il mercato della pubblicità si fondava sulla concorrenza, mentre ora l'accordo SIPRA-« Transavio » ha rotto l'equilibrio a favore di una sola ditta e con danno di tutte le altre,

l'interrogante chiede se il Governo non ritenga di dover prontamente intervenire per far cessare una situazione di aperto favoritismo, che sarebbe deplorabile e grave se promossa da un'azienda privata, ma che diventa assolutamente inammissibile se provocata da un'azienda IRI.

La SIPRA deve distribuire equamente la pubblicità aerea anche tra le piccole ditte, senza discriminazioni e senza creare situazioni di privilegio per alcuno. (int. or. - 2578)

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — È stata data notizia dalla stampa che dal 1° novembre 1971 gli aerei « DC-9 » dell'ATI non faranno più scalo nell'aeroporto dello Stretto e saranno sostituiti dai « Fokker-27 ».

Tale disposizione ha dolorosamente colpito le popolazioni della Calabria e della Sicilia che già avevano tratto motivo di sollievo allorché la messa in esercizio dei « DC-9 » nel detto aeroporto aveva posto termine ad uno stato di disagio per l'inadeguatezza del servizio, protrattasi per molti anni.

Ciò posto, l'interrogante chiede di conoscere gli effettivi motivi della suddetta disposizione emanata dalla società ATI, e se tali motivi, come si dice, sono di natura tecnica, chiede che il Ministro intervenga per risolverli il più rapidamente possibile.

Si chiede, infine, l'impegno del Ministro ad intervenire perchè, una volta superate le difficoltà tecniche che impediscono momentaneamente l'uso degli aerei « DC-9 », venga subito ripristinato il servizio di questi ultimi apparecchi. (int. or. - 2579)

BENEDETTI, FILIPPA, GALANTE GARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui — di fronte al civile e composto tentativo di 70 giovani guardie di pubblica sicurezza di richiamare (il 21 ottobre 1971 a Torino) l'attenzione sui metodi in uso presso i loro reparti e sui problemi aperti in tale delicato settore dell'Amministrazione dello Stato — il Ministero ed il Comando di pubblica sicurezza non abbiano considerato altro problema se non quello di ricorrere alla repressione ed al rifiuto di ogni diritto di espressione.

Gli interroganti, nella convinzione che il rispetto della persona umana e l'esercizio dei metodi democratici sono diritti inalienabili di ogni cittadino — e quindi non possono essere in alcun modo sottratti ai cittadini che prestano servizio di Stato in qualunque settore ed a qualsiasi livello — e nella

convinzione che l'esercizio di tali diritti deve essere considerato quale elemento insostituibile della formazione morale, civica e culturale dei giovani in servizio nelle Forze armate, ed in particolare nelle forze di polizia, chiedono di sapere come si concilino tali esigenze elementari con un'inchiesta, promossa immediatamente all'indomani del fatto citato, condotta non sulle cause e sulle responsabilità di uno stato di grave disagio tra i giovani militari a Torino, bensì contro quanti hanno avuto il coraggio civile di affermare il diritto di essere considerati « cittadini della Repubblica fondata sulla Costituzione antifascista » e quindi autorizzati ad esprimere, con i mezzi più composti, il loro disagio per l'esistenza di gravi problemi non risolti.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se l'autorità dello Stato ed il prestigio dei corpi di polizia non siano meglio tutelati con l'immediata revoca dei provvedimenti repressivi e punitivi presi a carico dei giovani agenti di pubblica sicurezza e con l'attenta, responsabile ricerca ed eliminazione dei fondati motivi di malcontento notoriamente diffusi in un settore così delicato per la vita del Paese. (int. or. - 2580)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CINCIARI RODANO Maria Lisa, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alle allieve dell'Istituto professionale di Stato per accompagnatrici turistiche « Vittorino da Feltre » di Roma viene imposto l'acquisto, presso una sola ditta, di una divisa, completa di scarpe, borsa e berretto, con grave onere per le famiglie, e che viene loro imposta, con il pretesto della divisa, una disciplina militaresca anche fuori della scuola, e ciò mentre si costringono le allieve stesse, a causa del doppio turno, ad orari impossibili.

Gli interroganti chiedono di sapere, pertanto, quali provvedimenti si intendono adottare per far cessare tale stato di cose. (int. scr. - 6340)

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che per il corrente anno scolastico 1971-1972 è stato trasferito, quale direttore titolare, dall'Istituto statale d'arte di S. Cataldo (Caltanissetta) a quello di Catania, il professor Alfredo Entità, al posto dell'incaricato, professor Rosario Leone;

che, a seguito di tale trasferimento, alcuni amici del professor Leone hanno organizzato uno sciopero di alunni e professori, e che alcuni di questi ultimi vi sono stati costretti per ottenere buone note di qualifica che, contrariamente alle norme di legge, sono state compilate, anziché a giugno, alla fine di settembre 1971;

che, in effetti, il bidello Noce controllava i professori che aderivano allo sciopero, onde relazionarne al professor Leone;

che lo stesso professor Leone ha esonerato dal servizio i bidelli Cassone, Mangano e Pappalardo, onde avessero la possibilità di visitare le abitazioni degli alunni per invitare i genitori a non accompagnarli a scuola per lo sciopero di solidarietà con il professor Rosario Leone;

che lo stesso professor Leone ha dato incarico alla segreteria didattica di provvedere all'iscrizione al 4° anno, a proprie spese, di altri 20 alunni per dimostrare un incremento fittizio nella sezione di arredamento;

che i vaglia sono stati compilati dai bidelli Bonanno, Pappalardo e Coci anziché dagli alunni interessati;

che, per istigazione del professor Massiani, un alunno non aderente allo sciopero, tale Bumbica, è stato selvaggiamente malmenato, tanto da dover essere ricoverato al pronto soccorso;

che la segretaria dell'Istituto, signorina Samperisi, che con altri 6 professori e 7 bidelli non aveva aderito allo sciopero, uscendo dall'istituto è stata accolta da insulti e scaraventata a terra da alcuni alunni facinosi, riportando vistosi ematomi;

che i professori Bruno, Massiani, Tutto-bene, Battiato e Colavecchio, in pubbliche assemblee di professori, ed i professori Bruno e Massiani, in assemblee di alunni e genitori, hanno denigrato il professor Entità, con grave pregiudizio del prestigio della scuola;

che il 21 ottobre 1971 il presidente del consiglio di amministrazione, dottor Francesco Musmeci, ha comunicato, in un'assemblea di professori ed alunni, che il Ministero aveva deciso, « dopo 21 giorni di sciopero », di riconfermare l'incarico al professor Rosario Leone, revocando il provvedimento riguardante il professor Entità,

si chiede di conoscere:

a) se risulta a verità quanto comunicato dal presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto d'arte di Catania;

b) in caso affermativo, in virtù di quale norma di legge o di regolamento è stato revocato il provvedimento di trasferimento del professor Entità;

c) quali provvedimenti intende adottare il Ministro a seguito del comportamento illegittimo del professor Rosario Leone, dei professori Bruno, Massiani, Tuttobene, Battiato e Colavecchio e dei bidelli Mangano, Pappalardo, Cassone e Noce. (int. scr. - 6341)

ARNONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni abbiano indotto alla soppressione della 4ª classe, sezione C, dell'Istituto tecnico per geometri di Caltanissetta, trattandosi di classe facente parte di un corso in organico non suscettibile, nell'immediato, di prevedibili modificazioni nel numero degli alunni frequentanti.

Tale provvedimento sarebbe, peraltro, in contrasto con una recente circolare ministeriale. (int. scr. - 6342)

ARNONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali iniziative ritiene di dover prendere per rendere recepibile, in tutta la zona di Caltanissetta, le trasmissioni televisive del 1° canale.

Pare, infatti, che con una spesa irrisoria sia possibile collocare, in località S. Anna a Caltanissetta, un ripetitore automatico del 1° canale da collegare a Monte Lauro e non a Monte Cammarata, dal momento che quest'ultimo è soggetto ad interferenze extra-nazionali. (int. scr. - 6343)

LA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato lo stato di disagio che si è venuto a determinare nella Pretura di Vittoria per le gravi deficienze di organico, a causa della mancata copertura dei posti di cancelliere e di ufficiale giudiziario;

considerato che la sede pretorile di Vittoria è la più importante dell'intero distretto giudiziario per quantità e qualità di affari, come risulta da tutte le statistiche e dalle ispezioni effettuate;

rilevato che, in data 12 ottobre 1971, gli avvocati riuniti in assemblea hanno deciso l'astensione dalle udienze a tempo indeterminato, con gravissime conseguenze per le popolazioni interessate, che attendono la definizione di controversie giudiziarie, talune delle quali instaurate da anni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene d'intervenire, al fine di ovviare ai gravi inconvenienti di una situazione divenuta insostenibile a Vittoria, attraverso la sollecita copertura dei posti di cancelliere e di ufficiale giudiziario. (int. scr. - 6344)

BONAZZOLA RUHL Valeria, PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per normalizzare la situazione venutasi a creare alla facoltà di scienze politiche dell'Università statale di Milano.

Pare agli interroganti che la condizione della suddetta facoltà (quale viene denunciata anche da un recente « libro bianco » di docenti e studenti) sia del tutto sconcertante e minacci di ostacolare un regolare e disteso svolgersi degli studi.

La facoltà di giurisprudenza dava vita, nel 1970, alla nuova facoltà di scienze politiche e vi trasferiva 3 professori ordinari, al fine di poterle garantire, secondo le disposizioni di legge, piena autonomia. Tale delibera fu approvata all'unanimità dal Senato accademico e dal consiglio di amministrazione dell'Università di Milano ed ebbe il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Tuttavia, il Ministro interveniva a trasferire nella nuova facoltà soltanto 2 dei 3 professori ordinari designati dalla facoltà di giurisprudenza,

creando così impedimento ad un normale funzionamento e determinando, in pari tempo, le condizioni per designare un nuovo docente di scelta ministeriale estraneo all'ateneo milanese.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro se non ritenga quanto accaduto lesivo dell'autonomia universitaria e tale da generare una situazione di anormalità nella nuova facoltà, ove non è stato possibile, proprio per iniziativa del Ministro, costituire un regolare consiglio (mancando 3 professori ordinari) e si è dovuti ricorrere, invece, alla costituzione di un « comitato tecnico », raggiungendo così il risultato, fra l'altro, del trasferimento ad altre facoltà anche dei 2 professori ordinari rimasti nella facoltà, e tutto ciò con danno evidente, a parere degli interroganti, di una facoltà universitaria che nell'anno accademico 1970-1971 ha raggiunto i 3.000 iscritti e che viene a trovarsi, alla vigilia dell'inizio del nuovo anno accademico, in una situazione di disordine, di conflitto fra docenti e studenti, da un lato, e comitato tecnico dall'altro, nonché priva di un Consiglio di facoltà. (int. scr. - 6345)

**PREMOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la signorina Maria Chiara Micali-Baratelli, dopo aver frequentato regolarmente, nell'anno scolastico 1970-71, la 2ª classe (sezione A) del liceo classico « Marco Polo » di Venezia, ha riportato negli scrutini della sessione estiva la sufficienza in tutte le materie, ad eccezione della fisica, dove ha riportato 7, e del greco, dove ha riportato 5;

che, pertanto, è stata rinviata alla sessione autunnale per riparare soltanto il greco;

che in tale sessione ha riportato in detta prova il voto di 4, venendo quindi respinta;

che l'insegnante che l'ha esaminata avrebbe assicurato che il compito scritto conteneva soltanto tre errori, di cui uno non grave;

che nella prova orale, durata circa 45 minuti, sostenuta con la predetta insegnante,

il secondo commissario si sarebbe allontanato per circa 15 minuti, sicchè, data questa assenza, sarebbe mancata la precisa condizione prevista dall'articolo 4 della legge 6 marzo 1958, n. 184, secondo la quale le prove orali sostenute alla presenza di un solo commissario sono nulle e devono, pertanto, essere ripetute;

che, altresì, essendosi l'alunna assentata per malattia per alcuni periodi dell'anno scolastico, al suo rientro le sarebbero state rivolte frasi allusive circa il risultato sfavorevole che avrebbe potuto conseguire al termine dello stesso anno scolastico,

l'interrogante chiede di sapere quali atti il Ministro intenda promuovere per conoscere se e quali irregolarità, od orientamenti e valutazioni di carattere esterno, o comunque estranee alla scuola, abbiano influito sull'esito della prova sostenuta dalla studentessa Maria Chiara Micali-Baratelli. (int. scr. - 6346)

**CARUCCI.** — *Al Ministro della difesa.* — Considerato che gli operai di terza categoria dell'Arsenale militare marittimo di Taranto sono impiegati in mansioni di categorie superiori, senza riscuotere la dovuta differenza di paga, come previsto dalla legge;

visto che gli operai in oggetto hanno chiesto alla direzione dell'Arsenale di essere impiegati in mansioni che competono alla qualifica della categoria di appartenenza e che, per espletare mansioni di categorie superiori a quella di appartenenza, deve essere loro trasmesso ordine scritto, come previsto dalla legge;

visto che il rifiuto di espletare mansioni superiori alla categoria di appartenenza non deve essere inteso come rifiuto di lavorare,

si chiede di sapere come il Ministro intende superare l'attuale vertenza sorta tra gli operai di terza categoria e l'Amministrazione militare e quali provvedimenti intende adottare per l'annullamento della terza categoria nelle qualifiche mestieranti. (int. scr. - 6347)

**CARUCCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che l'insufficienza degli stanziamenti per il funzionamento dei doposcuola per l'anno 1971-72 ha costretto

i Patronati scolastici della provincia di Taranto a ridurre il numero dei doposcuola da 107, quanti erano nel 1970-71, a 53 per il 1971-72, e vista la necessità di dover assicurare l'assistenza ai numerosi alunni rimasti esclusi, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda provvedere ad un ulteriore stanziamento, onde il caso sia risolto nell'interesse degli alunni e degli insegnanti che eventualmente rimanessero esclusi per riduzione di posti (int. scr. - 6348)

VALSECCHI Pasquale, BISANTIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente — e se la condivide — dell'interpretazione che la Direzione generale dell'INPS ha dato all'articolo 18 della legge n. 1089 del 25 ottobre 1968, relativa « agli sgravi degli oneri sociali », per favorire gli investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato del meridione (territori indicati dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1967, n. 1523).

L'INPS, infatti, sostiene (con lettera del 27 marzo 1970, diretta al Consiglio nazionale consulenti del lavoro) la legittimità e la corrispondenza, alla lettera ed allo spirito della citata legge, della sua decisione di applicare le riduzioni dei contributi, tenendo conto « del numero dei dipendenti occupati dalla ditta alla data dell'ultima cessazione precedente al 30 settembre 1968 », nel senso che soltanto ad assunzioni superiori al numero dei dipendenti già risultanti tali prima del settembre 1968 si applicano gli sgravi di legge.

L'INPS sostiene, inoltre (nella citata lettera al Consiglio nazionale consulenti del lavoro), che detta sua interpretazione è stata segnalata al Ministero per ottenerne l'approvazione, riservandosi, in caso di difforme orientamento del Ministero stesso, di rimborsare le somme versate in più dalle aziende, il che, non essendo avvenuto, fa supporre che il Ministero abbia concordato e concordato con l'orientamento dell'INPS.

A giudizio degli interroganti, tenendo conto e della dizione della legge e soprattutto delle finalità della stessa, che si concretizzano nella spinta all'aumento degli investimenti e all'incremento dell'occupazione a mezzo

delle agevolazioni offerte, attraverso una pratica parziale fiscalizzazione di taluni oneri sociali, la data a cui si deve fare riferimento per la concessione degli sgravi deve essere quella del 30 settembre 1968, per cui, nella ipotesi di aziende che, avendo cessato o sospeso la propria attività, la riprendano o la abbiano ripresa dopo tale data, con l'assunzione o la riassunzione di mano d'opera, alle stesse aziende devono essere accordati gli sgravi di cui alla legge del 1968.

Poichè il problema degli investimenti e dell'occupazione è di estrema, acuta attualità, gli interroganti sollecitano un preciso chiarimento del Ministro. (int. scr. - 6349)

MADERCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha dato disposizioni per una severa indagine che appuri le motivazioni che hanno portato ad un'eccessiva dilazione nel tempo del concorso per un posto di assistente presso la clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, bandito nel 1967, e le responsabilità dei componenti le 4 commissioni che si sono succedute.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

le ragioni che hanno determinato il rinvio della prima convocazione per la prova scritta;

se è vero che prima della seconda convocazione sono stati occultati i documenti dei candidati;

quali sono le conclusioni dell'inchiesta svolta, nel 1968, da un ispettore generale del Ministero, relativa al predetto concorso, ed a quali conclusioni si pervenne dopo detta indagine;

quali sono le motivazioni che hanno determinato « gravi e molteplici irregolarità » durante la prova scritta svoltasi il 10 marzo 1970. (int. scr. - 6350)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero dei componenti l'Ordine giudiziario distaccati presso Enti, Uffici o Ministeri, e se intenda proporre la restituzione agli organi nei quali debbono svolgere la loro attività giurisdizionale. (int. scr. - 6351)

**DALVIT.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che un quotidiano italiano ha riportato, qualche giorno fa, una intervista del signor Siccò Mansholt, Presidente della Commissione esecutiva della CEE, sulla situazione europea dell'agricoltura;

che il signor Mansholt avrebbe affermato che nelle casse europee sarebbero a disposizione dell'agricoltura italiana molte centinaia di miliardi di lire, che non sono utilizzati per carenza di strumenti legislativi;

che nell'ambito delle Regioni, dotate di competenza in materia di agricoltura, la notizia non ha mancato di sollevare motivi di perplessità e di preoccupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la notizia riguardante le somme a disposizione, in particolare dell'Italia, sia vera;

2) in caso affermativo, quale sia l'ammontare a disposizione dell'agricoltura italiana;

3) quali iniziative — sempre che la notizia sia vera — il Governo, e per esso il Ministero competente, intenda prendere per consentire un sollecito impiego dei mezzi a disposizione. (int. scr. - 6352).

**MAGNO, CARUCCI, DE FALCO, DI VITTORIO BERTI** Baldina, **STEFANELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni il commissario del Governo presso la Regione pugliese, a più di 3 mesi dalla richiesta, incurante delle ripetute sollecitazioni e proteste, non si decide a designare i propri rappresentanti negli organi regionali per il controllo degli atti degli Enti locali, rendendone così ancora impossibile la costituzione. (int. scr. - 6353)

**PEGORARO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Premesso che è in atto presso le officine elettromeccaniche « Galileo » di Battaglia Terme, in provincia di Padova, una lotta articolata per rivendicazioni di carattere aziendale;

constatato che, nei giorni scorsi, si è verificato un grave ed ingiustificato intervento delle forze di polizia contro gli operai che distribuivano un volantino, contenente le loro rivendicazioni, a quanti transitavano per la strada statale n. 16,

si chiede di sapere quali iniziative intendono prendere per una positiva soluzione della vertenza e per evitare un inasprimento del conflitto sindacale e quali provvedimenti il Ministro competente intende adottare nei confronti delle autorità di polizia che hanno ordinato l'azione predetta contro i lavoratori. (int. scr. - 6354)

#### Interrogazione da svolgere in Commissione

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 2579 del senatore Andò sarà svolta presso la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

#### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 28 ottobre 1971

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Istituzione dei tribunali amministrativi regionali (1351) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri*) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

**ZUCCALA'** ed altri. — Norme generali sull'azione e sul procedimento amministrativo. Istituzione dei tribunali amministrativi (1249).

La seduta è tolta (ore 19,30).